

ilmondodisuk

LUGLIO 2013 - ANNO V n. 19

MAGAZINE attualità & cultura



Incendium continuo

ilmondodisuk

Il falò delle regole

di **Donatella Gallone**

Diventano classici perché non invecchiano. E, anche quando se ne vanno, lasciano tracce che insegnano a vivere. Con pensieri e parole come questi.

continua a pagina 2

Clorinda Irace

Un sasso nello stagno

a pagina 3

Tina Ferrara

Tra etica e imprese

a pagina 6

Nino Daniele

Napoli come Sisifo...

a pagina 5

Fabio Pascapè

Gesti concreti di cittadinanza

a pagina 8



Il falò delle regole

di Donatella Gallone*

segue dalla prima pagina

«**L**a causa vera di tutti i nostri mali, di questa tristezza nostra, sai qual è? La democrazia, mio caro, la democrazia, cioè il governo della maggioranza. Perché, quando il potere è in mano d'uno solo, quest'uno sa d'esser uno e di dover contentare molti; ma quando i molti governano, pensano soltanto a contentar se stessi, e si ha allora una tirannia più balorda e più odiosa: la tirannia mascherata da libertà». Lo scrisse Pirandello nel romanzo "Il fu Mattia Pascal" nel 1904, non prevedendo il successo internazionale che il libro avrebbe avuto. A decretarlo fu il pubblico, non la critica che si mostrò piuttosto avara di complimenti. Quei critici che governavano la scena letteraria del tempo si rivelarono impreparati, incapaci di cogliere la forza innovativa di un autore in cammino verso il Nobel (ricevuto nel 1934).

Oggi non è molto diverso. C'è un sistema in Italia e nel mondo che dirige la cultura, l'arte, la bellezza. Irrompere nel bel mezzo della decadenza napoletana e lanciare una proposta, attraverso una rete delle idee che si rivolge direttamente alle persone, senza mediatori, in una gara di generosità collettiva, significa sabotare quell'ingranaggio costituito da gallerie, case d'aste, musei, fiere, mercanti, curatori, critici e dialogare direttamente con chi compra. Un bel salto in avanti che spiazzia i meccanismi collaudati di vendita, acquisto, diffusione, visibilità attraverso riviste specializzate.

È questa la fiamma rivoluzionaria di Incendium, il progetto lanciato dall'associazione TempoLibero che in poco tempo ha avvolto nella febbre dell'entusiasmo un gruppo eterogeneo di artisti, giovani e meno giovani, radicati nel mercato e outsider, napoletani, italiani e stranieri realizzando una mostra e un'asta per raccogliere fondi destinati alla ricostruzione di Città della Scienza. Facendo un bel falò di tutte le regole della "tirannia" culturale dei pochi che decidono quale artista deve entrare nel firmamento del mercato internazionale.

Tra gli acquirenti dell'asta proposta da

TempoLibero qualche addetto ai lavori che ha fiutato l'affare ma anche chi si è mosso seguendo le emozioni, coinvolto dall'atmosfera e dall'obiettivo. Si è così dissolto il sortilegio dei pochi controllori dell'arte e il pubblico, che di solito ne subisce passivamente le imposizioni, si è finalmente ripreso la scena.

Di questo Napoli aveva bisogno. Di un movimento che partisse dalla gente, dagli studi degli artisti, dalla passione civile, rompendo gli schemi, ridotti in polvere già dal primo vero mercante moderno d'arte, Paul Durand - Ruel (1831- 1922). Ruel ereditò la galleria dai genitori a Parigi e riuscì a espandere i suoi affari scommettendo sugli Impressionisti (veri e propri eretici rispetto ai canoni artistici dell'epoca), ma il fallimento della banca che lo finanziava lo ridusse quasi alla bancarotta. Si salvò sbarcando con le sue mostre negli Stati Uniti, creando un mercato per una pittura che nessuno conosceva. Da vero innovatore. Valorizzandola attraverso la fondazione di riviste e scavalcando il potere assoluto dell'Accademia (in Francia).

Incendium ha messo in moto, attraverso un atto di solidarietà, un fenomeno di conoscenza. Portando alla ribalta bravi artisti dal percorso solitario. Con il fuoco del coraggio di chi crede nella libertà della cultura.

**Questo numero del magazine è dedicato a "Incendium", progetto a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza promosso dall'associazione TempoLibero, presieduta da Clorinda Irace, che ha organizzato una mostra e un'asta al Pan il 20 e il 22 giugno con 139 da da tutta Italia con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Unione Industriali di Napoli. Il successo dell'iniziativa e le continue richieste di acquisto delle opere invendute all'asta hanno spinto gli organizzatori a esporre le opere in nuove location per permettere al pubblico di visionarle e acquistarle. Del percorso parlano i protagonisti.*

In homepage, il progetto Incendium al Pan, in via dei Mille 60 (Napoli), qui sopra, alcune opere della mostra a Palazzo Roccella (Photo Nando Calabrese courtesy)

E nell'ultima pagina, immagini che sintetizzano il percorso dell'idea. Le due che chiudono il collage fotografico sono dedicate all'esposizione ospitata dal ristorante Yao a Posillipo

Un sasso nello stagno

di **Clorinda Trace***

Incendium è stata una grossa iniziativa di solidarietà a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza. L'idea è partita dall'associazione TempoLibero, da me presieduta ed è stato come gettare un sasso nello stagno: 139 artisti, da tutta Italia e dal mondo hanno aderito subito per un progetto che si è subito concretizzato in un catalogo, una mostra al PAN e un'asta di beneficenza col patrocinio del Comune di Napoli e dell'Unione Industriali e con il sostegno economico del Gruppo Capri srl. Ma non è tutto qui: il successo dell'iniziativa e le continue richieste di acquisto delle opere invendute all'asta, ci ha spinto a immaginare una seconda fase, una sorta di progetto itinerante che abbiamo chiamato INCENDIUM CONTINUA. In pratica, nuove location per esporre le opere non vendute in prima battuta e permettere al pubblico di visitarle e acquistarle ancora. Una sorta di ponte tra noi, cittadini desiderosi di portare a termine nel migliore dei modi la mission di Incendium e la ricostruzione, sempre più vicina, di Città della Scienza.

Cittadinanza attiva, l'abbiamo definita. La voglia di non stare lì a guardare, di impegnarsi attivamente, di fare qualcosa. Gli artisti e noi di TempoLibero, in prima linea. Gli acquirenti, un po' meno. Forse per la crisi economica che incombe, forse per un individualismo che sfiora più chi possiede che chi non ha, forse per distrazione...

"All'asta quel che non ho visto è stato il cuore" ha affermato con un'espressione figurata il banditore Luciano Carnaroli, professionista delle vendite di beneficenza venuto da Roma per sponsorizzare il nostro progetto, a titolo volontario e gratuito. Sì, abbiamo intravisto anche qualche speculatore, qualcuno che voleva risparmiare a tutti i costi... ne siamo rimasti delusi, ci siamo stupiti.

A fronte della grande disponibilità degli artisti, quel pomeriggio afoso al Pan non ci è piaciuto. La rete dei partner da noi coinvolti, inseriti in tutti i materiali pubblicitari, incitati alla partecipazione, ha funzionato solo in alcuni casi. Proprio le più famose tra le organizzazioni partner non si sono viste. E questo ci lascia perplessi, lo affermiamo pubblicamente e profittiamo dello spazio offertoci da un partner attivo e generoso come ilmondodisuk per stigmatizzare comportamenti detestabili. Facile aderire per comparire su stampati, banner e giornali, più difficile esibire quel "cuore" a cui il banditore faceva riferimento.



Per un'associazione come TempoLibero è stata un'esperienza entusiasmante, coinvolgente, dalla quale, tuttavia, apprendere: a Napoli ciò che è poco diffuso è il gioco di squadra, tante le associazioni che fanno tutte le medesime cose e che sgomitano per un trafiletto sui giornali: fare rete sarebbe la soluzione, in tempi di crisi, per lavorare meglio, per ottimizzare le risorse, per crescere tutti insieme.

(continua a pagina 4)

(segue da pagina 3)

Laddove, però, ci sono protagonismi e prime donne questo non è possibile. E allora ... ci si dimentica di partecipare e di diffondere un progetto come Incendium!

Di considerazione, in considerazione: il Pan. Ci ha dato grande emozione varcare quella soglia da protagonisti, sia noi dell'associazione che gli artisti. Ci siamo sentiti subito a casa e ci siamo detti che questo è merito - assolutamente - di una nuova aria che si comincia a respirare nella nostra città. Crediamo che mai, in passato, un'associazione come "TempoLibero", slegata da interessi particola-



ristici e politici, avrebbe avuto asilo così facilmente nel famigerato Pan. Un gruppo dei nostri artisti di Incendium era solito affermare che il Pan bisognava occuparlo, (con la K, come si fa per le scuole!) E invece... è bastato un buon progetto per essere ospitati con gentilezza e spirito di collaborazione da operatori capaci e volenterosi che... vanno a lavoro in bici e creano atmosfere accoglienti e consone ad un vero

Palazzo delle Arti, luogo in cui la città può liberamente esporre la propria arte. Non è poco e mi piace sottolinearlo!

Torniamo agli artisti che - ancora una volta - si sono superati: in tanti hanno optato per donare l'opera non venduta all'asta alla nostra associazione facendo in modo che Incendium potesse continuare.

Per questa stagione estiva, fino a settembre, 35 artisti saranno in mostra nei raffinati spazi di Yao Restaurant a Posillipo (n.319). Gli avventori saranno informati sul progetto e chissà quanti vorranno essere solidali e acquistare le opere.

Questi i nomi degli artisti:

SERGIO ANGELI, MATHELDA BALATRESI, NIL BIRGOREN, GIANNETTO BRAVI, GEROLAMO CASERTANO, ANNA E ROSARIA CORCIONE, VITTORIO CORTINI, MARIA CREDIDIO, LAURA CRISTINZIO, ROSA CUCCURULLO, MARIA PIA DAIDONE, GIANNI DE TORA, MARIO DI GIULIO, PEPPE ESPOSITO, LUIGI GUARINO, MARIA LA MURA, FRANCO LISTA, ALFONSO MANGONE, GABRIELE MARINO, ROSARIA MATARESE, ROSA PANARO, PEPPE PAPPÀ, STEFANO PARISIO PERROTTI, ANTONIO PICCOLO, NINO CARMINE PITTI, MICHELE PRINCIPATO TOSSO, MAURO REA, GUALTIERO REDIVO, ANGELO RIVIELLO, ENZO RUJU, VITO SARDANO, ANNA SECCIA, FRANCO SERGIO, TONY STEFANUCCI, ILIA TUFANO, FRANCESCO VERIO.

La rassegna, da settembre, diventerà itinerante e altri artisti che hanno esposto per INCENDIUM si aggiungeranno per le successive tappe per consentire una più ampia raccolta fondi a beneficio di Città della Scienza.

Ciò che conta è non demordere, sentirsi soddisfatti dei risultati ottenuti fino ad oggi, dei consensi raccolti e dell'apprezzamento di quanti hanno ammirato la serietà con cui ogni passaggio è stato portato avanti. La somma raccolta, grande o piccola che sarà quando tutte le ulteriori iniziative saranno concluse, sarà a disposizione di Città della Scienza per un qualcosa, progetto o elemento ricostruito, che ricorderà la tenacia e la generosità degli artisti e della piccola-grande associazione che è TempoLibero.

**presidente dell' associazione TempoLibero*

La carica dei 139 artisti

Gli artisti che hanno partecipato alla mostra e all'asta: Ahmad Alaa Eddin, Giancarlo Altamura, Sergio Angeli, Michele Attianese, Michele Auletta, Vincenzo Aulitto, Mathelda Balatresi, Aniello Barone, Ludovica Bastianini, Antonio Biasiucci, Nilgun Birgoren, Giosè Bonsangue, Annamaria Bova, Gloria Bova (Globoart), Giannetto Bravi, Raffaella Campolieti, Alma Carrano, Claudio Carrino, Angelo Casciello, Gerolamo Casertano, Maria Luisa Casertano, Gabriele Castaldo, Marina Cavaniglia, Gianni Celano Giannici, Cherish Gaines, Marisa Ciardiello, Franco Cipriano, Chiara Coccorese, Assunta Colucci, Anna Coppola, Pasquale Coppola, Anna E Rosaria Corcione, Luisa Corcione, Vittorio Cortini, Chiara Corvino, Maria Credidio, Laura Cristinzio, Rosa Cuccurullo, Maria Pia Daidone, Riccardo Dalisi, Francesco Paolo De Siena, Gianni De Tora, Gerardo Di Fiore, Mario Di Giulio, Francesca Di Martino, Antonio Di Rosa, Fabio Donato, Gianfranco Duro, Lello Esposito, Peppe Esposito, Luciano Ferrara, Nunzio Figliolini, Diana Franco, Ellen G, Clara Garesio, Giuseppe Gargiulo, Luigi Guarino, Carlo Improta, Claudio Infante, Nicca Iovinella, Mauro Kronstadiano Fiore, Maria La Mura, Mario Lanzione, Giuseppe Antonello Leone, Carla Leonelli, Ugo Levita, Franco Lista, Pietro Loffredo, Francesco Lucrezi, Antonio Manfredi, Alfonso Mangone, Elio Marino, Gabriele Marino, Augusto Massa, Rosaria Matarese, Michele Mautone, Clara Menerella, Pino Miraglia, Daniela Morante, Gruppo Mutandis, Laura Niola, Maya Pacifico, Luigi Pagano, Renata Pagano, Mena Pagnani, Rosa Panaro, Peppe Pappà, Ilaria Parente, Silvana Parente, Stefano Parisio Perrotti, Gloria Pastore, Giuseppe Pecoraro, Aulo Pedicini, Daniela Pergreffi, Vincenzo Perna, Mario Persico, Antonio Picardi, Antonio Piccolo, Oreste Pipolo, Giuseppe Pirozzi, Nino Carmine Pitti, Gianni Pisani, Michele Principato Trosso, Annamaria Pugliese, Maria Racana, Loredana Raciti, Mauro Rea, Gualtiero Redivo, Carmine Rezzuti, Clara Rezzuti, Mario Ricciardi, Sergio Riccio, Michelangelo Riemma, Angelo Riviello, Maria Roccasalva, Enzo Rujù, Mimma Russo, Amedeo Sanzone, Vito Sardano, Quintino Scolavino, Anna Seccia, Semmai Factory, Eugenia Serafini, Rosita Sergi, Gianfranco Sergio, Silvana Sferza, Giancarlo Sivero, Tony Stefanucci, Antonello Tagliaferro, Ernesto Terlizzi, Marianna Troise, Ilia Tufano, Veronica Vecchione, Francesco Verio, Carla Viparelli, Salvatore Vitagliano, Elio Waschimps, Salvatore Zacchino, Aldo Zanetti.

Per saperne di più
www.incendium.it

Nella pagina precedente, il sindaco de Magistris con Linda Irace e Fabio Pascapè. Qui sopra il logo del progetto (Photo Nando Calabrese courtesy)

Napoli come Sisifo...

di Nino Daniele*

L'incendio doloso di "Città della Scienza" è stato vissuto dai napoletani, già alle prese con una drammatica crisi, con particolare frustrazione e avvillimento. Come Sisifo quando l'enorme masso trascinato fin quasi alla cima del monte gli rotolava per l'ennesima volta giù per le pendici fino a valle.

Quando poi tra le ipotesi sulle modalità dell'attacco è sembrata attendibile quella di un vera e propria azione piratesca compiuta dal mare si sono risvegliate ancestrali paure, legate a oscuri periodi storici in cui le popolazioni meridionali rivierasche erano preda di scorribande e predazioni.

Uno scoramento diffuso e capillare sembrava aver ragione di ogni fare costruttivo e di ogni barlume di speranza nel poter fronteggiare ed aver ragione di una crisi che a storici mali aggiungeva la furia distruttrice del fallimento di tutte le politiche pubbliche nazionali ed europee verso il Sud.

Si era colpito un simbolo in cui Napoli si riconosceva. Un simbolo di come cultura, ricerca, formazione e didattica costituissero una duratura tradizione capace di rinnovarsi nel tempo in modo originale e creativo e tracciare la strada da percorrere per un progresso civile ed economico alternativo e possibile. Valido per Napoli e per tutti.

Ma all'incendio distruttore ne è seguito un altro.

Un altro "fuoco sulla terra" ha cominciato ad ardere. Un altro incendium.

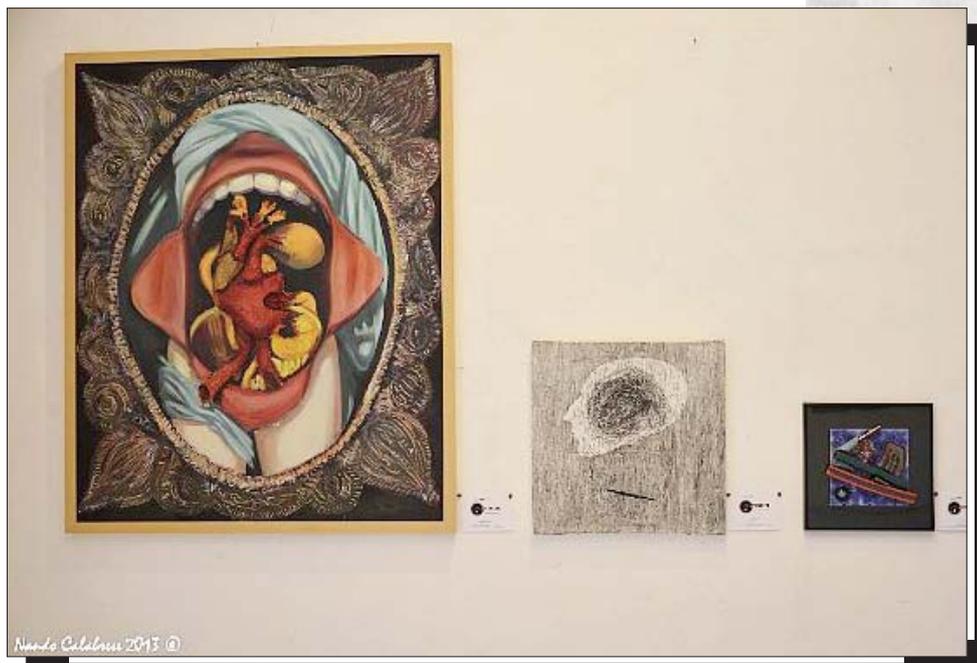
Un ardore civile che non si arreso e piegato al male.

La città si è fatta animo ed ha reagito.

Una reazione che ha incontrato la solidarietà operaia dell'Italia migliore che si ispira ai valori costituzionali e dell'Europa e del Mondo che sanno che una parte essenziale della cultura e del pensiero occidentale e dei valori universali dell'umanesimo sono stati a Napoli elaborati e vi hanno preso vita e forme.

Di questa grande moto ricostruttiva l'iniziativa che questo volume illustra e' parte e rappresentazione.

Ancora una volta Napoli dai conflitti e dalle lacerazioni che la attraversano e la scuotono ha saputo trarre alimento per ritrovarsi e costruire incontri. Napoli "anima mundi".



*assessore
alla cultura e al turismo
del Comune di Napoli
Il testo è tratto dal
catalogo "Incendium.
Artisti per città
della scienza"
(paparoedizioni)

Nelle foto,
due immagini
della mostra
Incendium
al Pan
(Photo
Nando
Calabrese
courtesy)

Se le imprese si avvicinano all'etica

di Tina Ferrara*

L'etica di impresa e la Responsabilità Sociale d'Impresa - RSI -, negli ultimi trentacinque anni, hanno attecchito nelle società economicamente evolute, assurgendo a materie di studio, ricerca e applicazione, nell'ambito accademico, imprenditoriale, politico e normativo.

Il fattore contingente di questa evoluzione culturale può rintracciarsi sia nei profondi turbamenti finanziari di questi ultimi decenni, che hanno interessato ed interessano i sistemi economici dell'occidente, sia nella crescita allargata di una maggiore e nuova percepibilità di talune tematiche.

Tradotta poi con risoluzioni pratiche, verso un sempre più evidente adeguamento, almeno delle grandi realtà, ai modelli di gestione d'impresa, l'etica aziendale inizia anche da noi ad essere applicata alla governance delle unità operative, tese alla dotazione di strumenti atti alla misurazione del comportamento etico, inteso quale valore reputazionale e di legittimazione delle attività strumentali, poste in essere per il raggiungimento del fine proprio e ultimo dell'impresa: il guadagno.

L'OBIETTIVO DI TEMPOLIBERO

Senza scivolare verso le figure idealistiche di un mondo dell'economia in tendenza perfetto, tramite la nostra associazione TempoLibero, ci siamo posti l'obiettivo, ideando il progetto pluriennale, dal titolo provocatorio "Anche le imprese donano il 5 per mille, (presentato a Napoli, con il patrocinio, tra gli altri, del Comune di Napoli, nel marzo del 2012) che a oggi annovera la realizzazione di progetti importanti, tra cui l'ultimo e più noto "Incendium", di avvicinare, usando l'anello di congiunzione offerto dal

mondo del no profit, le imprese all'etica.

Il progetto è nato con l'obiettivo di individuare e rendere note alle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, quelle che a noi piace definire le Imprese Smart, le primarie e fondamentali linee guida dell'etica aziendale che non può prescindere e non potrà mai separarsi, in tale ambito imprenditoriale, dal connotato preminente dell'esigenza di ritorno economico e quindi del raggiungimento del profitto. In tale contesto abbiamo individuato come DETERMINANTE il ruolo del cosiddetto "Terzo Settore". Esso è, secondo gli ideatori del progetto, nato proprio dall'incontro di anime ed esperienze maturare in ambiti diversi (scuola, impresa, professioni, Enti Locali), l'anello di congiunzione mancante che consentirà alle imprese, soprattutto di più modeste dimensioni, di avvicinarsi all'etica ed alla responsabilità sociale di impresa di cui, negli ultimi periodi, molto si parla.

Nella impossibilità di misura quantitativa, per la natura stessa del comportamento etico, abbiamo individuato la difficoltà degli operatori di coniugare un modello aziendale con principi etici.

IN CERCA DI NUOVI PARTNER

Il punto nevralgico di questo nostro cammino, che dal mese di settembre 2013 ripartirà con un programma folto di eventi, (abbracciando i vari ambiti di interesse degli operatori del "Terzo settore"), e arricchito di nuovi partner, non può che essere la ricerca dell'equilibrio tra le entità di principio etico e le grandezze funzionali all'ottenimento del profitto, che noi per la verità, preferiamo chiamare "valore" con lo scopo ultimo della individuazione e costruzione di formule metodologiche adeguate che tendano a formare il management del futuro verso un approccio





etico e responsabile. La nostra scelta fonda le radici nella comune constatazione che le risorse intangibili, decisamente hanno generato il precoce invecchiamento delle regole di scambio nazionale e internazionale, favorendo il profilarsi di nuovi fattori valutativi aziendali tra cui etica e RSI devono rappresentare i principali aspetti reputazionali del management delle imprese, le nostre smart unit.

CONOSCENZA E RISORSE UMANE

Infatti, accanto al bilancio di esercizio, troviamo, per citarne solo alcune tra le più importanti, la capacità di creare qualità, grazie alla conoscenza, la professionalità, la specializzazione delle risorse umane e l'attenzione ambientale, il tutto inserito nei modelli organizzativi e nei processi produttivi.

Si tenga conto che "l'impresa è un'aggregazione umana spontanea e razionale, la cui finalità sta nel raggiungimento di interessi comuni a ciascun component. Questa conformazione costitutiva, custodisce in sé tanto un tratto dell'etica individuale, riferibile alle regole di comportamento di ogni partecipante la società impresa, quanto un'impronta, per così dire, organica, riferibile alle regole comportamentali di cui si è dotato il nuovo organismo impresa, nel suo complesso e nell'agire esterno." (LM Rapallino - L'Etica nell'impresa)

Nell'azienda, il comportamento individuale incide su quello societario e viceversa, in un circolo senza sosta e non privo di lacerazioni. Il principio etico di impresa, quindi ben si concilia con gli asset di bilancio, partecipando significativamente al giudizio qualitativo di una data impresa e vede i tanti protagonisti assolvere il compito di svolgere due fondamentali attività concomitanti: l'una rivolta alle strategie e politiche d'impresa; l'altra attenta ai comportamenti etici.

UNA DIMENSIONE MORALE

Naturalmente ben sappiamo che il confronto col mondo reale, non sempre è favorevole e

siamo consapevoli di quanto irto e tortuoso sia il cammino intrapreso verso la diffusione della conoscenza di nuovi modelli economici in grado di coniugare il profitto con altri principi di eguale importanza, che abbiano radice etica

Il punto focale del nostro discorso tende a mettere in evidenza che i dettami etici, prima di essere patrimonio di un ordinamento giuridico, devono essere componenti di una dimensione morale, culturale, propria a ciascun individuo; "il superamento della competizione tra ambiente e sviluppo, per esempio, alle iniziative dei poteri legislativi nazionali e internazionali, regionali o locali, così come alle proposte e all'attivismo sul territorio delle organizzazioni spontanee rivolte al sociale, deve altresì in sé presentare il germe dell'assoluta convinzione di procedere a una revisione degli stili di vita, dei modelli comportamentali, di nuovi meccanismi di approccio economico in ciascun individuo."

Bisogna dunque procedere con formazione e informazione rivolta all'intera società per colmare la mancanza o supplire alla blanda aspirazione di una cultura etica, finalizzata solo a formarsi una certa tranquillità amministrativa ovvero a ritagliarsi un buon veicolo pubblicitario, piuttosto che l'appagamento di una richiesta della coscienza civile.

Il percorso, però, è ben più lungo; troppi ancora sono i casi in cui il brigante si fa gentiluomo, animato di apparenti buoni propositi, agisce nell'ombra per perpetrare l'inganno. La lucida consapevolezza, la vitale speranza e la perseveranza, sole potranno condannare, ogni azione contraria alla civile e umana convivenza, all'abiura della buona coscienza sociale. . LM Rapallino 17/7/12.

**tesoriere dell'associazione TempoLibero*

Nella pagina precedente, ingresso della mostra al Pan, qui sopra, un momento dell'asta
(Photo Nando Calabrese courtesy)

Gesti concreti di cittadinanza artistica

di Fabio Pascape`*



Lo sgomento mi ha colto quando ho appreso la notizia dell'incendio di Città della Scienza. Un gesto efferato proprio per la chiarezza del messaggio che ha voluto trasmettere alla comunità civica.

L'incendio di Città della Scienza è subito volutamente apparso doloso, è stato di particolare efficienza distruttiva, è stato chiaramente opera di esperti. Nei programmi di costoro Città della Scienza doveva ardere in pochi minuti e non doveva essere possibile salvarla neanche con un tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco. Così è stato. Un segnale forte con una grossa carica intimidatoria nei confronti di chi in questi ultimi anni tra mille difficoltà ha lavorato e lavora per cambiare in profondità il rapporto con il cittadino e di questo con le istituzioni restituendogli una legittima centralità. Ma la comunità civica napoletana ha subito reagito. Da quel momento marce, cortei, raccolte fondi, prese di posizione pubbliche, atti di condanna si sono susseguiti nel tempo senza soluzione di continuità. Ai registi occulti dell'azione criminosa è stata data una risposta ferma senza "se" e senza "ma".

Anche il PAN|Palazzo Arti Napoli (per volontà del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura) è stato chiamato a dare il suo contributo mettendo in gioco la sua natura di laboratorio civico che è ormai per tutti un dato di fatto. Lo è da quando negli anni sessanta a sua difesa si schierò Gaetano Macchiaroli ed il meglio degli intellettuali napoletani per evitarne la spoliazione ad opera di un imprenditore edile senza scrupoli. Lo è da quando nel 2011 questo Sindaco e la sua Giunta, sia pure in una situazione di emergenza finanziaria e sociale drammatica, decisero con un atto di coraggio civico di mantenerlo aperto e aprirlo alla città, lanciando la sfida alla società civile, alla filiera artistico-culturale ed al personale impegnato

(comunale e Napoliservizi) che l'hanno accolta ed hanno garantito performances inimmaginabili praticamente senza budget. Lo è da due anni a questa parte diventando luogo di alchimie civiche che hanno riportato al dialogo costruttivo ed alla collaborazione anche formazioni di base come i collettivi artistici, le assemblee, i forum di discussione che lo hanno preso come punto di riferimento per riflettere sulle mille emergenze del settore culturale. Lo è da quando la borghesia dei cittadini attivi lo ha individuato come simbolo di buona amministrazione (sia pure in estrema carenza di mezzi) decidendo di costituirsi in associazione (Amici del PAN) a sostegno, tutela, valorizzazione e rilancio del PAN considerato ormai un vero "bene comune".

Ecco perché con orgoglio civico ho accolto e sostenuto nella mia duplice ed inscindibile veste di funzionario e cittadino l'iniziativa "INCENDIUM" dell'associazione TempoLibero che è la risposta militante della comunità degli artisti al disegno criminale di chi ha voluto distruggere Città della Scienza in maniera così palesemente minacciosa e minatoria. Oltre 137 artisti hanno donato le proprie opere per contribuire economicamente, attraverso un'asta pubblica, alla ricostruzione di Città della Scienza dimostrando, con un gesto di estrema concretezza, come anche la "cittadinanza artistica" possa essere vissuta in maniera militante al servizio della comunità civica partecipando attivamente alle sue battaglie.

*funzionario/cittadino (direttore del Pan)

Dal catalogo "Incendium. Artisti per Città della Scienza" (paparoedizioni)

In alto, alcune opere durante l'allestimento della mostra (Photo Nando Calabrese courtesy)

Un'idea, un progetto, un programma

di **Mario Di Giulio***

Un'idea, un programma, un progetto, per un creativo e un Artista sono elementi comuni di continuo interesse.

Quando si vede la propria città distrutta, la parte migliore di essa incendiata, dove la scienza e la cultura vengono trattati con il fuoco e non voluti, lì nasce l'IDEA.

Idea lanciata ad una Associazione amica, per far nascere qualcosa di importante.

Lì l'Artista ha l'input, perché lui è solidale, ha un cuore grande ed è sempre pronto a promuovere iniziative di cultura.

Mi auguro che questa iniziativa vada avanti e porti frutti per la "CITTÀ DELLA SCIENZA".

Perché la cultura non può fermarsi, non può avere momenti di sosta. Come il fare e il creare per un ARTISTA.

La dimostrazione è nella mostra presentata al Pan di Napoli.

Opere importanti, con artisti giovani e meno giovani, con lavori interessanti pieni di contenuto e significato. Presente il pubblico, una risposta degna per un grande evento, con una partecipazione, di artisti, critici, giornalisti e tanta gente, persone che vogliono che "Città della Scienza" risorga dalle ceneri. Che riprenda il suo posto e il suo cammino culturale, scientifico.

Gli artisti hanno donato le loro opere, perché è giusto così. Perché la cultura che producono con il loro lavoro è un segnale di continuità, di crescita, di speranza.

Un'altra proposta è quella di inserire, all'interno di "Città della Scienza", una volta ricostruita, uno spazio Museo con opere donate dagli artisti. Anche questa proposta la rivolgo all'Associazione amica, che ha creato "Incendium" evento molto significativo, con un catalogo importante.



Un grazie alla mia cara amica Linda Irace, per aver raccolto questo mio invito e aver promosso con la sua associazione questo grande evento.

**artista di "Incendium"*

Nelle foto, Mario Di Giulio davanti alla sua opera al Pan e opere appena arrivate a Palazzo Rocella (Photo Nando Calabrese courtesy)

La Società chiama, gli artisti rispondono

di Tony Stefanucci*

La Società chiama gli Artisti rispondono! Grandi e piccoli, vecchi e giovani, donne e bambini; di tutte le estrazioni e tendenze artistiche, in centoquaranta, al Pan, grazie alla caparbia perseveranza degli ultimi brandelli di una società civile trainati dall'associazione Tempolibero che ne ha organizzato l'adunanza.

Per Città della Scienza incendiata, (dal che INCENDIUM) per mano di ignoti, o forse troppo noti, (dal che per sempre ignoti), mefistofelici sarracini venuti dal mare per mettere a sacco e fuoco le nostre belle e amate sponde e depredare i nostri gioielli di famiglia. Ma, tant'è, gli artisti napoletani, e anche molti d'oltre Volturno, hanno aderito con il consueto entusiasmo (della serie sottoscrivi per il Partito con un disegno); poi c'è l'asta, molti hanno venduto, molti altri no, altri hanno ritirato l'invenduto, qualcun altro l'ha donato a futura memoria... ma si sa: basta il pensiero. Il pensiero e il ricavato, più quello che questo, andranno nobilmente, e onestamente, in questo caso, (più unico che raro) quale contributo, più civile che pecuniario, per tentare di ricostruire, o piuttosto per impedire di decostruire e continuare a saccheggiare e depredare qualche nostro disperato tentativo di mantenere in vita uno straccio di immagine culturalmente accettabile di questa dannata città.

Questa volta è toccato a Città della Scienza, e la prossima? Sotto a chi tocca!

Avanti un altro!... francamente, speriamo di no. Ma già il pensiero mi va alla biblioteca di

Marotta. La Società chiama gli artisti rispondono! Quand'è che la Società farà una chiamata alle arti semplicemente per onorare i suoi Artisti.

*artista di "Incendium"



In alto, l'opera di Tony Stefanucci esposta alla mostra

Slancio verso una vita autentica

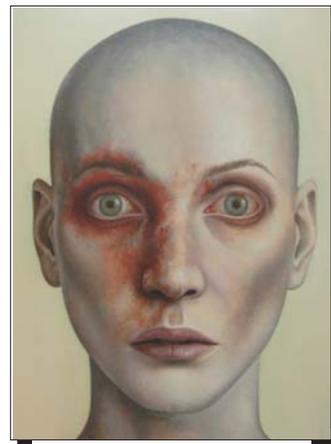
di Giancarlo Sivero*

In un'epoca di anestetizzante spettacolarizzazione della realtà da parte dei mezzi di comunicazione di massa, la cui mira è tutta tesa a una ributtante e dispotica egemonia pseudo-culturale, ai danni di una moltitudine di individui che ormai da decenni, e a loro insaputa, sono stati trasformati in perfetti servi volontari con l'illusione di essere liberi di agire, di pensare e di scegliere, l'artista ha il dovere di esserci come azione di contrasto cercando, attraverso il proprio intervento, di squarciare qualche velo opacizzante e de-formante rispetto alla realtà in cui siamo immersi. Ma l'artista, è ben noto, ha bisogno di interagire con chi si occupa della organizzazione della visibilità del proprio lavoro, e che ha legittimamente anche lo scopo di realizzare un guadagno. Ma capita anche, e ben vengano queste occasioni, che le finalità espositive come quella del progetto INCENDIUM curata dall'associazione TEMPOLIBERO abbia un risvolto assolutamente no-profit; anzi per essere precisi, il profitto realizzato attraverso la vendita delle opere che ogni artista ha donato, è stato totalmente devoluto per la ricostruzione di città della scienza che, come tutti ricordano è andata distrutta a seguito di un incendio. Questa è stata la ragione che mi ha spinto a partecipare determinando anche la scelta della mia opera. Perché la distruzione di città della scienza è una ferita profonda nella vita di tutti, proprio come la ferita sul volto della donna che ho ritratto. La mia opera che viene etichettata come opera "forte" è per me semplicemente la rappresentazione della vita reale, la quale (ed è un dato tangibile e innegabile) è, per la maggior parte degli individui, lastricata di ferite e umiliazioni. Perché in quel volto c'è l'esistenza ferita di chi ha perso definitivamente qualcosa o qualcuno. È la ferita di chi ha perso il lavoro perché vittima delle disumane logiche neo-liberiste che con inaudito cinismo calpestanto stralci di diritti conquistati a fatica attraverso dure lotte.

È la ferita sanguinante non sempre visibile dell'anima, o dell'indifferenza e del silenzio dell'ambiente in cui si vive. È la ferita dei non amati. È la ferita dei folli abbandonati in anonimi luoghi manicomiali. Ma è anche il volto, malgrado la ferita, di una persona che disperatamente cerca comunque di essere, di esistere e di resistere. Ecco, sento il dovere come artista di esplorare e indagare la dimensione dissonante

della realtà, di sprofondare in tutte le manifestazioni de-formate e sfigurate di una verità dolorosa che spesse volte è costretta a nascondersi e a camuffarsi per sfuggire alle persecuzioni dei poteri costituiti. Sento il bisogno irrefrenabile di percorrere vertiginose discese in questi abissi.

Perché non sono mai stato interessato alla rappresentazione a-problematica di una vita senza traumi.



Perché nella vita e nell'arte bisogna imparare a sfuggire alle offerte di un bello a buon mercato e da mediocri paradisi artificiali; occorre invece analizzare impietosamente le condizioni di brutale violenza in cui versa il nostro mondo amministrato da un'oligarchia cinica e criminale. La realtà lo impone, e l'artista deve esprimere un grido di orrore che sale da una realtà mortalmente ferita. Questo per conservare la speranza e uno slancio verso una vita migliore. Una vita autentica.

*artista di Incendium

In alto, l'opera di Giancarlo Sivero; qui sopra, l'artista al centro, durante l'asta del progetto Incendium (Photo Nando Calabrese courtesy)

Sulla giostra mentre la città muore

di Chiara Coccorese*

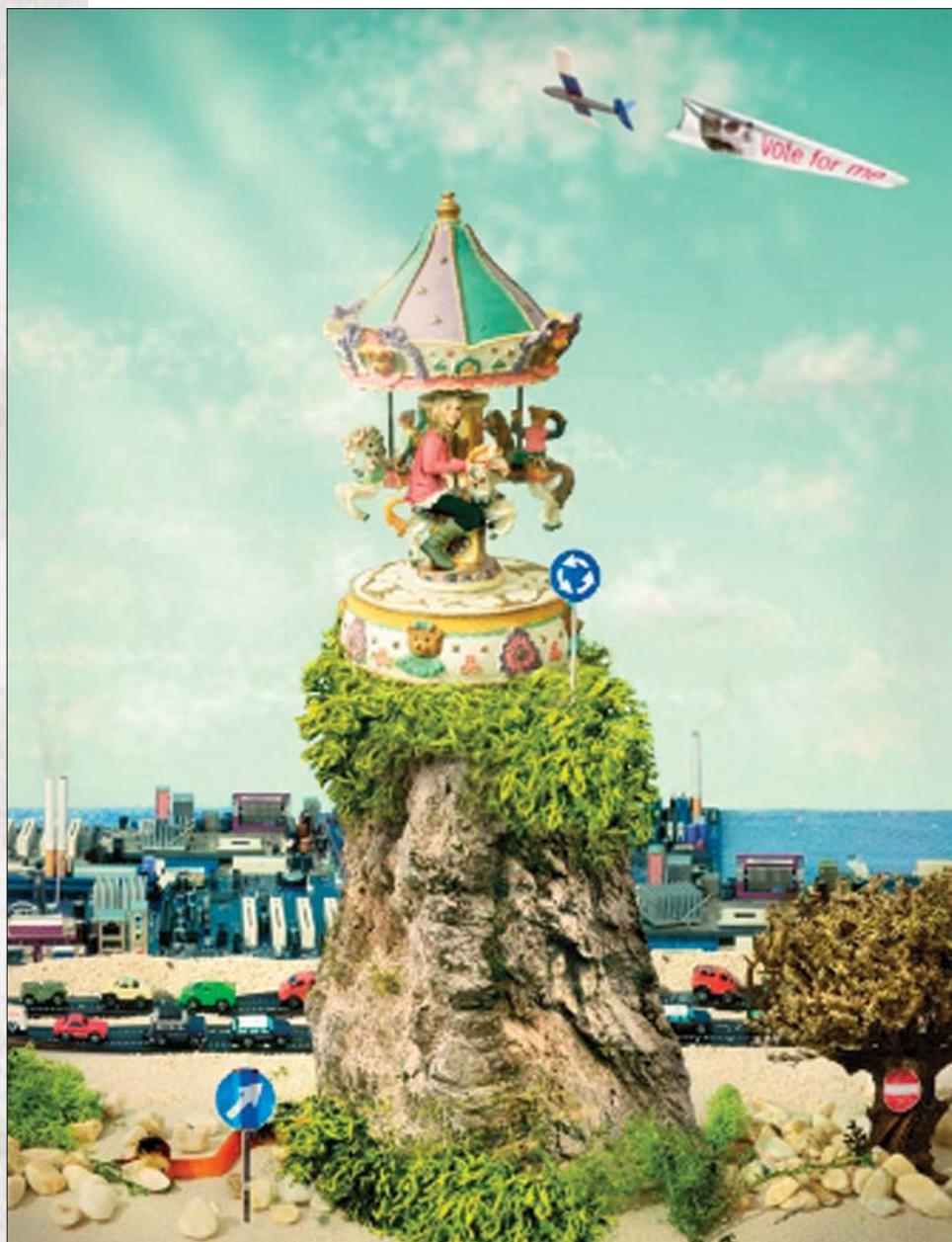
Lincendio che ha devastato città della scienza mi ha scosso profondamente... Sono nata e cresciuta a Bagnoli, quindi è come se mi avessero portato via un pezzo della mia terra natia, forse il più importante; è stato un vero e proprio shock! Appena ho sentito di questa meravigliosa iniziativa, una mostra/asta per

ta a sostegno della cultura stessa. Nonostante la situazione molto critica, soprattutto dal punto di vista economico, nella quale la maggior parte degli artisti si muove, trovo meraviglioso che si sia dimostrata una tale disponibilità ed una sincera generosità nei confronti della nostra terra, che purtroppo continua ad essere ferita dall'incuria e dall'ignoranza.

Così noi artisti ci siamo ritrovati tutti insieme a riempire le sale del Pan con i nostri lavori, a sostegno di Napoli e della sua cultura, il tutto perfettamente orchestrato dagli organizzatori e curatori dell'evento.

Il lavoro da me proposto, "Another single idea", rappresenta una bambina in groppa al cavalluccio di una giostra posizionata su un'alta roccia; in basso c'è una città tecnologicamente avanzata ma morente, dove gli esseri umani sono inscatolati in automobili ed edifici; in alto, da un aeroplano vola una tetra pubblicità elettorale. È il lavoro che maggiormente mi sembrava rappresentativo, nella mia produzione, della tematica affrontata dalla mostra, in particolare del fatto che le generazioni future saranno private di quell'importante luogo di cultura, che tanto ha insegnato ai bambini napoletani.

Ecco quindi la gioventù arroccata sulla propria giostra, mentre il resto della città muore, immersa nei fumi inquinati del cosiddetto progresso. La tecnologia senza cultura e senza senso di responsabilità, porta irrimediabilmente catastrofi. Questo è il motivo per cui Città della Scienza deve rinascere: ridare alla città di Napoli il suo polo di istruzione alla cultura e alla scienza.



raccogliere fondi destinati al recupero di Città della Scienza, ho subito inviato la mia richiesta di partecipazione.

Moltissimi sono stati gli artisti, napoletani e non, ad aderire... tutta la cultura si è mobilita-

*artista di Incendium

Qui sopra "Another single idea"
di Chiara Coccorese

Ribellione a un tentato suicidio intellettuale

di **Alexandra Abbate***

L'incendio di città della scienza è stato un duro colpo inferto alla nostra città tanto duro da risvegliare il ns senso civico e prendere parte ad un atto di ribellione costruttiva verso un sistema corrotto che mina la cultura di una città. Nel costruire la rete di lavoro ci sono state molte difficoltà e polemiche circa le responsabilità di tale misfatto, in tanti hanno ritenuto di non potersi attivare fino al riconoscimento delle responsabilità, in realtà ci siamo mossi partendo da una considerazione: l'incendio di città della scienza rappresenta il suicidio intellettuale e morale degli artefici di tale misfatto, criminali professionisti o mandanti colti, non possiamo non provare un senso di pena per il gesto lesivo in primis verso se stessi in quanto cittadini, utenti e fruitori di un bene collettivo, di un'attrezzatura culturale e scientifica come città della scienza, probabilmente anche i figli di chi ha progettato e agito il crimine hanno fruito delle strutture di città della scienza, hanno imparato in modo creativo concetti difficili e ostici e aggiungendo un piccolo granello al proprio bagaglio culturale unica vera ricchezza inviolabile.

Così come in presenza di un caso di suicidio i parenti più prossimi e gli amici più cari e la società tutta si interrogano sulle cause, indagano le modalità per poi giungere alla fatidica domanda: cosa non abbiamo fatto? O cosa avremmo potuto fare per evitare o prevenire tale disgrazia? Quali sono stati i segnali che non abbiamo saputo leggere?

Tale traumatico evento mette poi in atto una serie di interventi riparatori e consolatori da un lato per prevenire altri atti simili, dall'altro per caricare di senso quel gesto e cercare un'alternativa costruttiva piuttosto che distruttiva e punitiva.

Questo è stato il senso di "INCENDIUM" la risposta propositiva, la ribellione a un tentativo di suicidio intellettuale collettivo a cui ha risposto la società civile tutta: istituzioni, intellettuali e artisti, enti privati con e enti no pro-

fit e liberi cittadini, segno che la città ha bisogno di cambiamento, di reagire ad un sistema corrotto e mortificante, di rinascere e ricostruire con un senso civico rinnovato, responsabile e solidale, è proprio questo spirito che vogliamo tenere in vita, nutrire e far divampare attraverso INCENDIUM CONTINUA.

Il lavoro di rete è stato coinvolgente e interessante, si sono fuse competenze e saperi diversi, facendo scudo rispetto alle numerose difficoltà incontrate in tutto l'iter esecutivo, accanto alla disponibilità e la collaborazione dell'amministrazione comunale nelle persone del Sindaco e del personale del Pan, abbiamo avuto non poche difficoltà da parte di alcuni



Nando Calabrese 2013 ©

uffici preposti alle autorizzazioni, così come accanto alla solidarietà degli artisti e dei professionisti che hanno prestato la propria opera gratuita, abbiamo incontrato l'indole speculativa e affaristica di qualche acquirente che dimenticando lo spirito dello getta ha tentato un'operazione speculativa.

In conclusione, tuttavia, posso dire che il bilancio è positivo: confrontando i pro e i contro ci si convince che ogni sforzo è stato ripagato, che le energie positive hanno superato ampiamente quelle negative e che tutti siamo usciti da questa esperienza un po' più forti e assicurati sul futuro. Insieme si può...

*associazione *TempoLibero*

In alto, visitatori durante l'inaugurazione della mostra
(Photo Nando Calabrese courtesy)

Zanetti e il significato surreale della realtà

di **Violetta Luongo***

Alte, altissime le fiamme che in pochi istanti hanno distrutto "Città della Scienza" di Bagnoli. Una scena da film, le immagini dantesche riprese da tutti i media nazionali e internazionali hanno fatto il giro del mondo. Il Polo scientifico è stato avvolto e travolto da un fuoco non purificatore ma distruttore che ha divorato quella meravigliosa oasi di cultura, conoscenza e giochi che tanto attraeva tutti,

porre una sua opera a disposizione dell'iniziativa così piena di solidarietà e desiderio di ricostruire. Il pittore degli elementi o come ad Aldo Masullo piace scherzosamente dire: "l'arte di Zanetti è una pittura elementare nel senso che è una pittura di elementi che lascia l'uomo fuori dal quadro".

Zanetti si trasferisce fanciullo, con i genitori, a Pozzuoli, la casa, spesso ritratta in opere della sua giovinezza è sul mare. Il fanciullo

passa la prima notte insonne, rapito dalla misteriosa voce che lambisce le fondamenta della casa e che nei giorni di tempesta giunge, con i suoi spruzzi alle finestre. È una voce nuova e antica, egli quella notte scopre il mare. Il mare diventa parte di sé, dei suoi umori, del suo stesso organismo. Di esso riconosce i mutamenti ed esso gli si insinua nell'anima. Le prime ricerche tendono ad impossessarsi dei suoi mutamenti, luci, colori, odore, movimenti, tutto ama del mare, tutto comprende, tutto possiede. È sulla luce che la sua ricerca prosegue e si approfondisce e sulla relazione di essa con lo spazio ed il tempo. Nelle mostre del 2000 a Pozzuoli, nel 2001 ad Avellino, si comincia ad avvertire il tentativo di andare oltre il finito. La pittura è a stento contenuta nel quadro, sembra straripare, il mare e la luce appaiono voler defluire oltre l'opera come liquida forma. E allora l'artista comincia ad avere la consapevolezza che il mare infinito, la luce infinita, lo spazio infinito sono la sua prigione da cui non uscirà,



dagli addetti ai lavori ai bambini che hanno visto e vissuto quell'incendio come un evento doloroso e devastante. Padiglioni, sale, viali, aule, ora non vi è più nulla, un ammasso di ferro e cemento, tra cui fanno capolino scheletrici simulacri, sorge al loro posto. Il simbolo campano dell'evoluzione e della scienza si è involuto in un cimelio fantasma.

Sorgeva sul mare, il vento soffiava tra i suoi capannoni e le strutture, la luce del sole la illuminava. Luce, mare, vento, poi fuoco. E proprio da qui si riparte, come Araba Fenice, l'incendio diventa arma di rinascita e di nuova vita. Per questo è nato Incendium, progetto espositivo solidale a favore della ricostruzione del Polo di Bagnoli.

Aldo Zanetti non poteva mancare a questo importante appuntamento. Non poteva non

come spesso è solito proclamare nei momenti di travaglio creativo. È prigioniero del mare, della luce, dell'onda, del tempo che scandisce la finitezza del suo interminabile finito.

Di lui dice Giuseppe Antonello Leone: «Aldo Zanetti dà alla realtà anche un significato surreale, contemplando contenuti acclarati dalla realtà, per predisporli a una simbiosi simbolica, brevemente teatrale, nel silenzio di un cielo, con un azzurro smarrito, tra nuvole riflettenti larvatamente "un paesaggio notturno e un cielo di giorno"».

**giornalista professionista,
curatrice di mostre e eventi culturali*

Sopra, l'opera di Zanetti proposta al Pan
(Photo Nando Calabrese courtesy)

Una rete di entusiasmo

di Rosa Romano*



Comunicare un evento a volte può trovare mille impedimenti e la strada diventare impervia e contorta ma nel caso di INCENDIUM non è stato così, si è sviluppata una gara di solidarietà che, partita da un gruppo di donne, tenaci e coraggiose, è arrivata al cuore della gente e ha coinvolto persone distanti in una rete articolata ma compatta che ogni giorno diventava più estesa. L'idea della mostra-asta nata dall'Associazione TempoLibero, - questo gruppo di caparbie formichine sempre in prima linea come Linda, Susi, Tina, e tante altre che hanno lavorato dietro le quinte ma con tenacia - è stata capace di collegare fra di loro artisti dalla storia così diversa, di età ed esperienza varia sulla scia di un filo rosso di Solidarietà. Le notizie relative all'idea di aiutare Città della Scienza coinvolgendo il mondo dell'arte e Sponsor istituzionali e privati, ha investito poi ognuno della responsabilità di diffondere la manifestazione che ha avuto, per prima cosa, un raro valore civile.

Fulcro della rete è stata la casa editrice Paparo editore dove un gruppo altrettanto coinvolto ha supportato l'Associazione insieme ad altri volontari come Nando che con il Sito, costantemente aggiornato, ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione aiutato dalla sua preziosa collaboratrice Aria che non lo ha mai abbandonato. Questo fluido coinvolgente e caldo che si espandeva come la luce quando aprì una finestra in una stanza buia, che avvolge e disvela tutto quanto prima sembrava non ci fosse, ha unito tante persone di cui oggi basta anche solo il nome e creato collegamenti anche a distanza. E ognuno ha fatto la sua parte: gli artisti, ognuno a suo modo, chi subito istintivamente e chi in modo più ponderato, hanno addirittura abbassato il prezzo di mercato della propria opera per permettere di venderla più facilmente; gli sponsor hanno coinvolto la propria rete e hanno diffuso al massimo la notizia del-

l'asta; le istituzioni sono state veramente presenti, attive e non lontane come spesso accade come lo staff del PAN che concretamente non ha lesinato partecipazione e suggerimenti.

Con entusiasmo, Tony Stefanucci, oltre ad occuparsi del progetto di allestimento e della sua realizzazione con un gruppo di giovani allievi, ha creato il logo dell'evento che riporta alla memoria il dramma e il dolore generale per l'evento di Città della Scienza. Questa rete pulsante si è poi aperta alla città civile con un'asta, a cui anche il banditore ha partecipato per solidarietà, per raccogliere fondi e la città di Napoli generosa come sempre, ha risposto pur nella difficoltà del momento. Già felicemente intrapolata nella rete, il mio compito è stato di coinvolgere i media con tutti i mezzi a mia disposizione a cominciare da twitter, facebook, via mail e via telefono, facendo rimbalzare le notizie in "rete" e sui supporti più tradizionali della carta stampata, delle radio e delle televisioni.

La risposta è andata oltre il previsto grazie anche alla sensibilità di qualche giornalista come Donatella, che mi ha dato una mano ad aprire altre porte e i risultati sono stati soddisfacenti a partire dal lungo servizio, attento e significativo, realizzato dalla Rai. Tutto questo non era scontato né semplice perché quando una notizia si diffonde spontaneamente i media, soprattutto quelli più canonici, è come se arretrassero quasi fosse venuto meno il loro ruolo di diffusione. Fortunatamente nessuno di noi ha mai fatto un passo indietro e la rete ha funzionato e potrebbe funzionare ancora per tante altre cose che riguardano la comunità, è il caso di pensarci anche se per adesso guardiamo e speriamo che la nostra Araba Fenice risorga dalle sue ceneri.

**ufficio stampa di "Incendium"*

In alto, un' momento della preview per la stampa
(Photo Nando Calabrese courtesy)

